

La Costituzione compie sessant'anni

Il valore attuale della Costituzione

di Giancandido De Martin

pubblicato in *Famiglia Cristiana* n. 1/2008

60 anni portati bene, come ha sottolineato il Presidente della Repubblica, al di là di qualche esigenza di manutenzione o di ritocco. Una Costituzione quindi da conservare come patrimonio comune degli italiani, con la sua persistente vitalità e le potenzialità ancora inesprese o poco percepite. Una Costituzione, proprio per questo, da mettere in sicurezza, elevando il quorum per la revisione, dati taluni tentativi di radicale cambiamento o di maxi riforme, specie della seconda parte, che finiscono per legittimare l'idea – fuorviante – di una Carta sorpassata nell'organizzazione dei poteri costituzionali, che hanno invece bisogno di fondarsi su norme tendenzialmente stabili e bilanciate nei pesi e contrappesi. Evitando, d'altra parte, gli strabismi di chi, specie nella prima parte, ne dà una lettura troppo legata ad una deriva individualistica, che insiste solo sui diritti e non tiene adeguato conto anche dei doveri di solidarietà e delle responsabilità di partecipazione.

In realtà la Costituzione del '48 mantiene ancora oggi sostanzialmente intatto il suo valore perché frutto di un lavoro costituente lungimirante nell'individuazione dei principi guida del sistema democratico, ricostruito dopo l'involuzione fascista, e fortemente motivato nel ricercare una sintesi efficace tra le principali culture politiche del nostro Paese, con un significativo spazio, in particolare nella prima parte, per il contributo dei cattolici sul personalismo comunitario e sull'abbinamento diritti e doveri sociali. Si può aggiungere che si è allora realizzato un equilibrio positivo, da non intaccare o sovvertire, non solo tra la prima e la seconda parte della Costituzione, ma anche, nella parte seconda, tra i diversi poteri statali e tra questi e le autonomie regionali e locali, riconosciute come elementi costitutivi della Repubblica.

Certo, le esperienze concrete di funzionamento e le trasformazioni socio-culturali intercorse possono suggerire qualche adeguamento, come quello recente che ha abrogato la pena di morte prevista dalle leggi militari di guerra, fermo restando che le norme di principio contenute in Costituzione, con la loro portata generale e la loro flessibilità, possono consentire interpretazioni evolutive nel tempo (come è avvenuto, ad es., in ordine alla libertà di manifestazione del pensiero, rispetto ai nuovi media, oppure per la limitazione di sovranità, prevista genericamente dall'art. 11, in base alla quale l'Italia ha copromosso l'Unione Europea). Ma questi interventi dovrebbero riguardare essenzialmente la sola parte organizzativa della Costituzione, dove vi è l'esigenza di

rimodulare il bicameralismo paritario fra le due Camere e di assicurare una più efficace governabilità al sistema.

Per i principi contenuti nella prima parte va, piuttosto, sottolineata la necessità di coerente attuazione, di talune previsioni costituzionali rimaste finora (in tutto o in parte) sulla carta: sia in ordine ai rapporti etico-sociali (es. sostegni alla famiglia), sia in ordine ai rapporti economici (es. disciplina dei sindacati; funzione sociale della proprietà), sia dei rapporti politici (es. disciplina dei partiti che assicuri la loro fisionomia democratica, eliminando anche conflitti di interesse e recuperando un clima partecipativo che è il sale della democrazia). A ciò dovrebbe abbinarsi un forte impegno formativo, anzitutto nelle scuole, sul valore e sui valori della Costituzione, per sviluppare realmente una cittadinanza attiva indispensabile per dare futuro alla Repubblica.

Gian Candido De Martin